

Jalla, Jalla!

Inviato da di Simona Valentino

Jalla, Jalla! in arabo significa "presto , presto!", "muoviti, muoviti!", "andiamo, andiamo!", ed infatti la velocità, la pazza frenesia, la smania dell'azione che il regista ottiene attraverso impreviste zoommate e repentini cambi di inquadratura, sono un po' il collante che unisce tutte le scene di questo film.

Nel suo primo lungometraggio, Josef Fares racconta in modo profondo, divertente, delicato, ironico, appassionato e romantico l'antico problema dell'amore tra etnie diverse e quello difficile della virilità maschile.

Sembra un filone oramai collaudato: prendi un paio di ragazzi carini, fornisci una serie di problemi sentimentali apparentemente insormontabili, metti loro in bocca un insieme di battute ben colorite e all'occorrenza drammatiche e il gioco è fatto. Ma Jalla, Jalla! è molto di più della storia che racconta; è un complesso di osservazioni argute ed intelligenti sull'enorme problema dell'integrazione culturale. Non si tratta di un saggio di sociologia, ma nemmeno di un filmetto svenevole di bassa lega in cui l'amore vince sempre. Jalla, Jalla! è un prodotto ben equilibrato che descrive i problemi sociali per quello che sono in realtà e per come effettivamente si manifestano nella vita di tutti i giorni. L'amicizia di Roro (Fares Fares) e Måns (Torkel Petterson), custodi di un parco, rappresenta il punto di partenza per gettare uno sguardo divertito e allegro sulle tradizioni mediorientali nel cuore dell'Europa del nord.

Mentre Roro cerca in tutti i modi di schivare il matrimonio organizzato dalla sua famiglia con Yasmin (Laleh Pourkarim), perché innamorato della sua ragazza svedese (Tuva Novotny), Måns cerca di risolvere i suoi problemi di impotenza ricorrendo ad ogni possibile soluzione: dai tanga leopardati dei sexy-shop agli improbabili riti magici di un santone libanese.

I dialoghi sono divertenti e non banali: Fares parla in modo semplice e diretto per arrivare alla sostanza delle cose e per raccontare in un affresco dolce e amaro al tempo stesso la vita e l'amore, il giorno e la notte, la gioia e la malinconia dei quattro protagonisti. Roro, Måns, Yasmin e Lisa sono la testimonianza diretta che le tradizioni possono essere modificate e che le giovani generazioni sono pronte ad aprirsi al nuovo e a superare le differenze culturali senza troppi traumi. Jalla, Jalla! è un film frizzante ed ottimista che non manca di trovate originali: divertente fino alle lacrime la scena in cui il padre di Roro (impersonato dal vero padre del regista) abbatte a colpi di pancia un gruppo di bulletti, o il dialogo tra Roro e Måns quando quest'ultimo scopre di aver finalmente risolto il suo "problemino": a parlare sono gli occhi dei due protagonisti che si alternano in rapidi cambi di inquadratura.

La musica non fa altro che sottolineare il ritmo incalzante, la frenesia indiatolata, le corse pazze che sono il punto di forza di tutto il film. Decisamente azzeccate, per le atmosfere confuse e caotiche che evocano, sono le tracce di Daniel Lemma, che accompagnano tutte le scene cruciali.